

LA SCUOLA DELL'INCLUSIONE



DECRETO LEGISLATIVO 13 APRILE 2017, n.66, - Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità

“Nel PTOF e’ inserito il Piano per l’inclusione, strumento di riflessione e di progettazione, elaborato con la finalità di integrare le scelte della scuola in modo sistemico e connesso con le risorse, le competenze professionali del personale, le possibili interazioni con il territorio, gli Enti Locali e le Asl”.



Gruppo di lavoro per l'inclusione (in sigla GLI) che svolge le seguenti funzioni:

- rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche nell’ottica di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell’Amministrazione;
- *focus*/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH Operativi sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell' art. 1, comma 605, lett. b), della legge n. 296/2006, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito dall' art. 10, comma 5 della legge 30 luglio 2010, n. 122;
- elaborazione di una proposta di **Piano Annuale per l’Inclusività (PAI)** riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno). A tale scopo, il Gruppo procederà ad un’analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell’anno appena trascorso e formulerà un’ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello di inclusività generale della scuola nell’anno successivo.

Piano Annuale per l'Inclusione

a.s. 2017/2018



La mamma "speciale"

Vi è mai capitato di chiedervi come vengano scelte le madri di figli handicappati? In qualche maniera riesco a raffigurarmi Dio che dà istruzioni agli angeli, che prendono nota in un registro gigantesco.

"Armstrong, Beth, figlio. Santo patrono Matteo". "Forrest, Marjorie, figlia. Santa patrona Cecilia". "Rutledge, Carrie, gemelli. Santo patrono ... diamo Gerardo. E' abituato alla scarsa religiosità".

Finalmente, passa un nome a un angelo che sorride: "A questa diamole un figlio handicappato". L'angelo è curioso. "Perché a questa qui, Dio? E' così felice". "Esattamente" risponde Dio sorridendo "Potrei mai dare un figlio handicappato a una donna che non conosce l'allegria? Sarebbe una cosa crudele".

"Ma ha pazienza?" chiede l'angelo. "Non voglio che abbia troppa pazienza, altrimenti affogherà in un mare di autocommiserazione e pena. Una volta superati lo shock e il risentimento, di sicuro ce la farà". "Ma, Signore, penso che quella donna non creda nemmeno in Te".

Dio sorride: "Non importa. Posso provvedere. Quella donna è perfetta, è dotata del giusto egoismo". L'angelo resta senza fiato. "Egoismo? E' una virtù?".

Dio annuisce: "Se non sarà capace di separarsi ogni tanto dal figlio, non sopravviverà mai. Sì, ecco la donna cui darò la benedizione di un figlio meno che perfetto. Ancora non se ne rende conto, ma sarà da invidiare. Non darà mai per certa una parola. Non considererà mai che un passo sia un fatto comune.

Quando il bambino dirà "mamma" per la prima volta, lei sarà testimone di un miracolo e ne sarà consapevole. Quando descriverà un albero o un tramonto al suo bambino cieco, lo vedrà come poche persone sanno vedere le mie creazioni. Le consentirò di vedere chiaramente le cose che vedo io - ignoranza, crudeltà, pregiudizio - , e le concederò di levarsi al di sopra di esse. Non sarà mai sola.

Io sarò al suo fianco ogni minuto di ogni giorno della sua vita, poiché starà facendo il mio lavoro infallibilmente, come se fosse al mio fianco". "E per il santo patrono?" chiede l'angelo, tenendo la penna sollevata a mezz'aria.

Dio sorride ancora: "Basterà uno specchio".

(Erma Bombeck)

PREMESSA

Ogni alunno è portatore di una propria identità e cultura, di esperienze affettive, emotive e cognitive. Il contesto scolastico rappresenta una prima occasione per entrare in contatto con coetanei e adulti, sperimentando, così, diversità di genere, di comportamenti, di stili di vita e mettendo a confronto le proprie potenzialità (abilità) e difficoltà (disabilità) con quelle altrui. Nella valorizzazione delle differenze, l'individualizzazione è un'opportunità di crescita per tutti gli alunni, non solo gli alunni in situazione di fragilità, come possibilità di sviluppo delle potenzialità individuali. Ed in tale ottica la scuola è chiamata a rispondere, in modo puntuale e per nulla approssimativo, ai bisogni peculiari di quei bambini, la cui specificità richiede attenzioni particolari.

Il nostro Piano intende operare nell'ottica del passaggio da una logica dell'integrazione delle diversità, ad una logica dell'inclusione intesa, quindi, come un processo che riconosca l'importanza ed il diritto della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di "Tutti".

Ci si prefigge il traguardo di potenziare il tessuto educativo del nostro Circolo creando:

1. culture inclusive (costruendo una comunità sicura e accogliente, cooperativa e stimolante, valorizzando ciascun individuo e affermando valori inclusivi condivisi e trasmessi a tutti: personale della scuola, famiglie, studenti);
2. politiche inclusive (sviluppando la scuola per Tutti: una scuola in cui la selezione del personale e le carriere siano trasparenti, tutti i nuovi insegnanti ed alunni sono accolti, vengono aiutati ad ambientarsi e vengono valorizzati; organizzando il sostegno alla diversità, attraverso azioni coordinate e attraverso attività di formazione che sostengano gli insegnanti di fronte alle diversità);
3. pratiche inclusive (coordinando l'apprendimento e progettando le attività formative in modo da rispondere alle diversità degli alunni; mobilitando risorse: incoraggiando gli alunni ad essere attivamente coinvolti in ogni aspetto della loro educazione, valorizzando anche le conoscenze e le esperienze, pubblicizzando le attività della scuola, della famiglia, della comunità).

L'intento generale è, dunque, quello di allineare la "cultura" del nostro Istituto alle continue sollecitazioni di un'utenza appartenente ad un tessuto sociale sempre più complesso e variegato, e, contemporaneamente, di attivare concrete pratiche educative, che tengano conto delle più aggiornate teorie psico-pedagogiche e delle recenti indicazioni legislative regionali, nazionali e comunitarie, riguardanti l'inclusione.

Si tratta di andare oltre il generico principio di tolleranza della diversità, ma piuttosto di affermarle, mettendole al centro dell'azione educativa, trasformandole così in risorse e ricchezza per l'intera comunità scolastica.

Tale traguardo sarà più accessibile se verranno rimossi gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione, attraverso l'attivazione di facilitatori e la rimozione di barriere, come suggerito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Tale sistema classifica lo stato di salute e disabilità attraverso quattro categorie (funzioni corporee; strutture corporee, partecipazione e attività, condizioni ambientali), variabili che, se considerate nel loro insieme, ci danno un quadro più ricco della persona che va oltre la semplice distinzione abile/disabile e che tiene conto del fatto che ogni bambino, in uno specifico momento della sua vita, può manifestare bisogni educativi speciali, intesi anche nel senso delle eccellenze. Un bisogno educativo speciale (BES) rappresenta qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo, che necessita di strategie adeguate, indipendentemente dall'eziologia. Occorre abbandonare il riferimento ai BES come ad "un'area di minoranza", che ha bisogno di essere inglobata nella maggioranza "normale" e ritenere, quindi, che la disabilità e lo svantaggio non siano nel bambino, ma siano il prodotto della sua relazione con un contesto spesso inadeguato. Una vera attenzione verso l'inclusione scolastica dovrebbe evitare la creazione di categorie e sottocategorie etichettanti ed avviare una profonda riflessione sulle tematiche didattico/educative, sui diversi stili d'insegnamento, sulle scelte metodologiche, sulla gestione della relazione educativa, sullo sviluppo dell'intelligenza emotiva, sugli approcci curricolari. Prestare attenzione ai bisogni educativi speciali non vuol dire abbassare il livello delle attese negli apprendimenti, ma permettere a tutti la piena espressione delle proprie potenzialità, garantendo il

pieno rispetto dell'uguaglianza delle opportunità.

RIFERIMENTI NORMATIVI

- Art. 3-30-31-32-33-34 -76-87-117 della Costituzione: *“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali..... E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli...che impediscono il pieno sviluppo della persona umana....”*; *“L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento”*; *“La scuola è aperta a tutti.....”*
- Legge 517/77: abolizione delle classi differenziali, garanzia al diritto di istruzione dell'alunno con handicap, istituzione dell'insegnante di sostegno, modalità di raccordo tra scuola e servizi sanitari; modifica dei sistemi di valutazione e articolazione flessibile delle classi;
- Legge 104 del 5 febbraio 1992: legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate; coinvolgimento delle varie professionalità educative, sanitarie, sociali in un progetto formativo individualizzato, redazione di diagnosi funzionale (ASL) e profilo dinamico funzionale (equipe multidisciplinare), istituzione del piano educativo individualizzato (PEI);
- DECRETO LEGISLATIVO n. 297 del 1994, art. 314, comma 2 : *“sviluppo delle potenzialità della persona con disabilità nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione”*;
- Legge 170/2001: riconoscimento dei disturbi specifici dell'apprendimento e istituzione del piano didattico personalizzato (PDP) con indicazioni precise sugli strumenti compensativi e le misure dispensative;
- Legge 53/2003: principio della personalizzazione dell'apprendimento;
- Legge 59/2004: Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Personalizzati;
- Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006;
- Legge 3 marzo 2009, n. 18 recante *“Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità”*;
- Direttiva 27 dicembre 2012: *strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali; organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”*;
- Circolare ministeriale n.8 del 6 marzo 2013;
- Nota prot.1551 del 27 giugno 2013 Piano annuale per l'inclusività- Direttiva 27 dicembre 2012 e CM n.8/2013;
- Bozza di circolare del 20 settembre 2013: strumenti d'intervento per alunni con BES;
- Legge 13 luglio 2015 n. 107, recante *“Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti”* ed in particolare i commi 180 e 181, lettera c);
- DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017 n. 66 *“Norme per la promozione dell'Inclusione scolastica degli studenti con disabilità”, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della*

Legge 13 luglio 2015, n.107;

-DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017 n. 62 sulla valutazione;

- Nota Miur prot.1830 del 6.10.2017: Orientamenti concernenti il Piano Triennale dell'offerta formativa.

Tali riferimenti normativi delineano e precisano la strategia inclusiva della Scuola italiana, al fine di realizzare pienamente il diritto all' apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà. Si ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all' intera area dei bisogni educativi speciali (BES), da sancire attraverso la redazione del Piano Annuale per l'Inclusività.

Viene estesa, pertanto, a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla Personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla legge 53/2003.

E' opportuno osservare che la Legge 170/2010 insiste più volte sul tema della didattica individualizzata e personalizzata come strumento di garanzia del diritto allo studio, con ciò lasciando intendere la centralità delle metodologie didattiche, e non solo degli strumenti compensativi e delle misure dispensative, per il raggiungimento del successo formativo degli alunni con DSA.

“Individualizzato” è l'intervento calibrato sul singolo, anziché sull'intera classe o sul piccolo gruppo, che diviene “personalizzato” quando è rivolto ad un particolare discente.

E più in generale, contestualizzandola nella situazione didattica dell'insegnamento in classe, l'azione formativa individualizzata pone obiettivi comuni per tutti i componenti del gruppo-classe, ma è concepita adattando le metodologie in funzione delle caratteristiche individuali degli alunni, con l'obiettivo di assicurare a tutti il conseguimento delle competenze fondamentali del curricolo, e prestando attenzione alle differenze individuali in rapporto ad una pluralità di dimensioni. L'azione formativa personalizzata ha, in più, l'obiettivo di dare a ciascun alunno l'opportunità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità e, quindi, può porsi obiettivi diversi per ciascun discente, in quanto strettamente legata a quella specifica ed unica persona dello studente a cui ci si rivolge.

Si possono quindi proporre le seguenti definizioni:

Didattica individualizzata- Consiste nelle attività di recupero individuale che può svolgere l'alunno per potenziare determinate abilità o per acquisire specifiche competenze, anche nell'ambito delle strategie compensative e del metodo di studio; tali attività individualizzate possono essere realizzate nelle fasi di lavoro individuale in classe o in momenti ad esse dedicati, secondo tutte le forme di flessibilità del lavoro scolastico consentite dalla normativa vigente.

Didattica personalizzata- Sulla base di quanto indicato nella Legge 53/2003 e nel Decreto legislativo 59/2004, calibra l'offerta didattica e le modalità relazionali sulla specificità ed unicità a livello personale dei bisogni educativi che caratterizzano gli alunni della classe, considerando le differenze individuali soprattutto sotto il profilo qualitativo, nell'ottica di favorire l'accrescimento dei punti di forza di ciascun alunno, lo sviluppo consapevole delle sue 'preferenze' e dei talenti.

Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici di apprendimento, la didattica personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche, tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo in ogni alunno: l'uso dei mediatori didattici (schemi, mappe concettuali, etc.), l'attenzione agli stili di apprendimento, la calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti, nell'ottica di promuovere un apprendimento significativo.

La sinergia fra didattica individualizzata e personalizzata determina, dunque, per l'alunno e lo studente con DSA E BES, le condizioni più favorevoli per il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento, anche alla luce del Decreto legislativo n. 66 del 13 aprile 2017 sulla valutazione.

1. Alunni *disabili* (legge 104/1992)

2. Alunni con *disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici* (legge 170/2010)

Per "disturbi evolutivi specifici" intendiamo, oltre ai disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, ricomprendendo, per la comune origine nell'età evolutiva, anche quelli dell'attenzione e dell'iperattività, mentre il funzionamento Intellettivo limite (Quoziente intellettivo da 70 a 85) viene considerato un caso di confine tra la disabilità e il disturbo specifico.

Tutte queste differenti problematiche, ricomprese nei disturbi evolutivi specifici, non vengono certificate ai sensi della legge 104/92, non dando conseguentemente diritto alle provvidenze e alle misure previste dalla stessa legge quadro, e tra queste, all'insegnante di sostegno.

La legge 170/2010, a tal riguardo, rappresenta un punto di svolta poiché apre un diverso canale di cura educativa, concretizzando i principi di personalizzazione dei percorsi di studio enunciati nella legge 53/2003, nella prospettiva della "presa in carico" dell'alunno con BES da parte di ciascun docente curricolare e di tutto il *team* di docenti coinvolto, non solo dall'insegnante per il sostegno, che tra l'altro è considerato di sostegno all'intera classe.

Alunni con svantaggio sociale e culturale

La direttiva, a tale proposito, ricorda che tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Per questi alunni, e in particolare per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana, per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione, così numerosi nel 3[^]C.D. "G.D'Annunzio", è ugualmente possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (dispensa ad esempio dalla lettura ad alta voce e dalle attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.).

In tal caso si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo necessario.

Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente aspetti didattici, privilegiando dunque le Strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati più che strumenti compensativi e misure dispensative.

Alunni con difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse.

L'area dello svantaggio scolastico appare quindi molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni. Qualsiasi alunno può incontrare nella propria vita una situazione che gli crei "bisogni educativi speciali". Si tratta di una condizione che può interessare tutti ed a cui la scuola è tenuta, deontologicamente e politicamente, a rispondere in modo adeguato ed individualizzato. L'offerta formativa della scuola deve prevedere, nella quotidianità delle azioni da compiere, degli interventi da adottare e dei progetti da realizzare, la possibilità di dare risposte diverse a esigenze educative differenti. In tal senso, la presenza di alunni disabili o in difficoltà non è un incidente di percorso, un'emergenza da presidiare, ma un evento per il quale tutto il Circolo deve "fare sistema", avendo già previsto, al suo interno, forme di flessibilità o adattamenti in grado di rispondere alle varie richieste educative.

LINEE GUIDA PER UNA DIDATTICA INCLUSIVA

Finalità

1. Definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di accoglienza e integrazione/inclusione.
2. Facilitare l'ingresso degli alunni H e con BES nel sistema scolastico e sociale nel quale saranno inseriti.
3. Realizzare l'inclusione, sviluppando le abilità sociali e comunicative dell'alunno.
4. Promuovere iniziative di collaborazione tra scuola, reti di scuole, Comune, Enti territoriali, AUSL.
5. Favorire un clima d'accoglienza nella scuola e rimuovere gli ostacoli alla piena integrazione.
6. Entrare in relazione con le famiglie.
7. Mettere in atto percorsi di screening gratuito per disturbi specifici dell'apprendimento.

Obiettivi ed azioni positive per una Didattica realmente inclusiva:

1. Mettere **la persona al centro** dell'azione didattica, cioè **accogliere** ed accettare l'altro come persona, per **conoscere l'alunno anche dal punto di vista socio-affettivo**, oltre che cognitivo;
2. **Includere**, anziché escludere, anche gli studenti più problematici, cioè riconoscerne i bisogni e cercare strategie idonee a sollecitare l'attenzione e la partecipazione, per creare apprendimento significativo, per non creare dispersione scolastica;
3. Considerare **fondamentale la relazione educativa**, base indispensabile dell'apprendimento, al di là della disciplina e dei programmi da svolgere;
4. **Promuovere la dimensione comunitaria e sociale dell'apprendimento**;
5. **Praticare in classe strategie più coinvolgenti di quelle tradizionali** (attività espressive come teatro, musica, video, laboratori di cittadinanza attiva; studio guidato; lavori sulle dinamiche di classe, sulle emozioni, sul bullismo; utilizzo di percorsi interdisciplinari, su tematiche civiche e ambientali, con materiali e sussidi facilitatori);
6. **Condividere le linee metodologie e i presupposti pedagogici con tutto il personale educativo**;
7. **Valorizzare** le potenzialità e risorse di ognuno, anche le competenze non formali;
8. Riconoscere i diversi bisogni e le differenze individuali, dando risposte diverse a domande diverse cioè **curare la personalizzazione dell'insegnamento e adeguare in itinere la programmazione di ciascuna disciplina**.

STRATEGIE DI INTERVENTO

1. Elaborare un percorso individualizzato e personalizzato per alunni con BES, soprattutto attraverso la redazione di un Piano Didattico Personalizzato, che serva come strumento di “lavoro *in itinere*” per gli insegnanti ed abbia la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento programmate.
2. Le scuole, con determinazioni assunte dai Consigli di Interclasse, risultanti dall’esame della documentazione clinica presentata dalle famiglie e sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico, possono avvalersi per tutti gli alunni con BES degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010, meglio descritte nelle allegate Linee guida.

AZIONI DELLA SCUOLA

Costituzione di un Gruppo di lavoro per l’inclusione (GLI) che deve comprendere tutte le risorse specifiche e di coordinamento della scuola (insegnanti per il sostegno, docenti disciplinari con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi) con le seguenti funzioni:

- rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi;
- supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- raccolta e coordinamento delle proposte sulla base delle effettive esigenze;
- elaborazione del Piano Annuale per l’Inclusività.

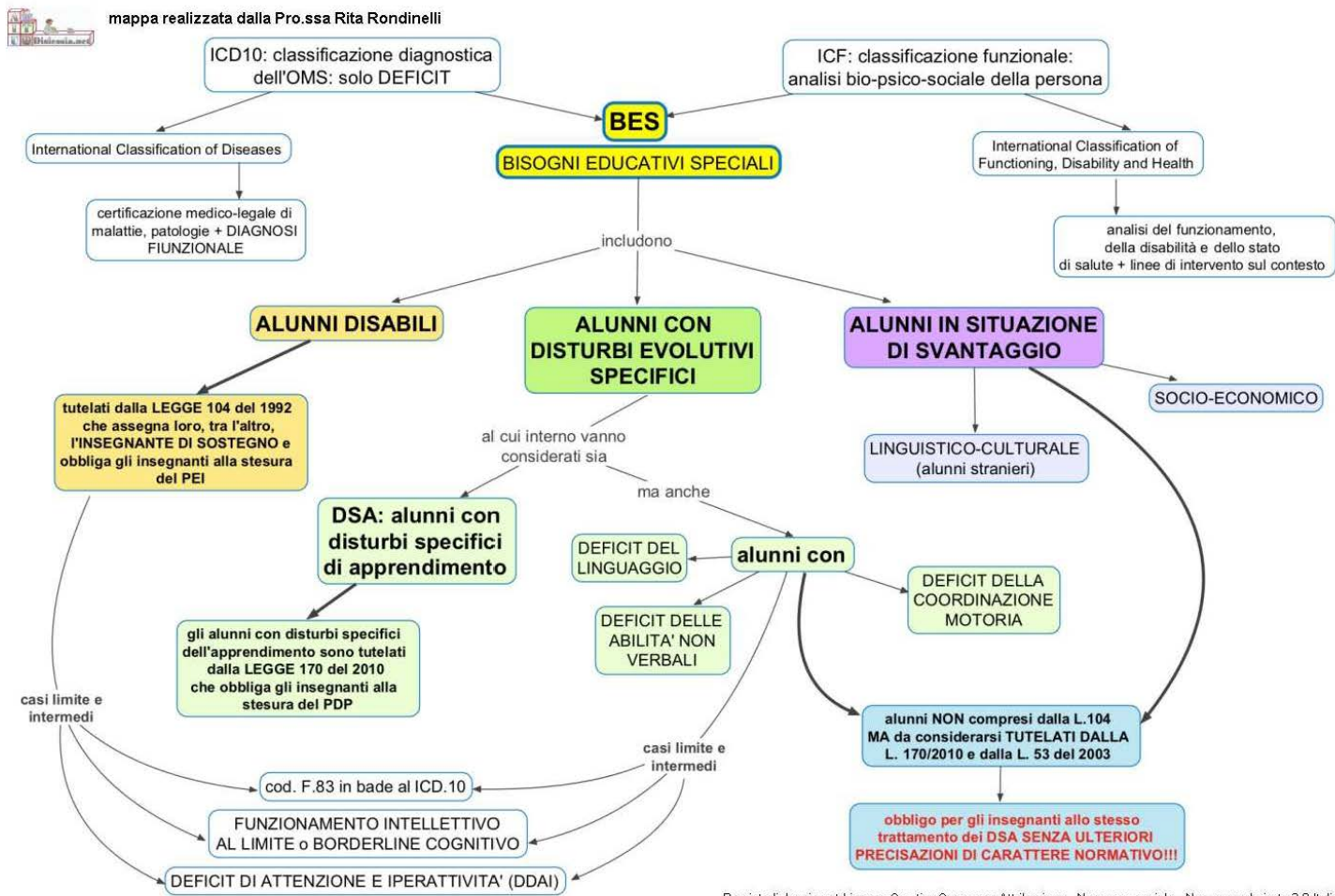
LA FORMALIZZAZIONE DEI BES

Nella scuola che lavora per l'inclusività è necessario operare con un quadro chiaro delle esigenze da affrontare, dal punto di vista quantitativo e qualitativo. Il processo di inclusione nella scuola, inoltre, può avvenire realmente solo quando condiviso da tutto il personale coinvolto.

In presenza di studenti con Bisogni Educativi Speciali, dunque, è necessario in primo luogo avere conoscenza preventiva delle varie tipologie di BES e delle risorse e delle strategie necessarie per operare.

Il riconoscimento formale (con verbalizzazione assolutamente motivata) da parte del Consiglio di Interclasse è il primo momento della "storia inclusiva" dell'alunno con BES diverso dalla disabilità o da un DSA o assimilabile (in quanto per questi ultimi la formalizzazione consegue a disposizione di legge: 104/1992 e 170/2010 come integrata ai punti 1.2 e 1.3 della Direttiva Ministeriale del 27/12/2012).

Occorre, poi, formalizzare compiti e procedure, in modo che tutti cooperino al raggiungimento di un esito positivo. **Il processo inclusivo è ben formalizzato nello schema che segue:**



By aiutodislessia.net Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia

LA SITUAZIONE ATTUALE

Il quadro generale della distribuzione degli alunni con BES nel nostro Istituto è sintetizzato nella tabella che segue:

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti:	
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	28
➤ minorati vista	
➤ minorati udito	1
➤ Psicofisici	27
2. disturbi evolutivi specifici	11
➤ DSA	7
➤ ADHD/DOP	1
➤ Borderline cognitivo	3
➤ Altro (Dislessia-Disgrafia-Disortografia)	
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
➤ Socio-economico	175
➤ Linguistico-culturale	55
➤ Disagio comportamentale/relazionale	40
➤ Altro	
Totali	320
% su popolazione scolastica	49%
N° PEI redatti	28
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in presenza di certificazione sanitaria	11
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria	5

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	no
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	no
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	no
Funzioni strumentali / coordinamento		si
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		si
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		si
Docenti tutor/mentor		si
Altro:		
Altro:		

C. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	si
	Rapporti con famiglie	si
	Tutoraggio alunni	si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	si
	Altro:	si
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	si
	Rapporti con famiglie	si
	Tutoraggio alunni	si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	si
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	si
	Rapporti con famiglie	si
	Tutoraggio alunni	si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	si
	Altro:	

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	si
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	si
	Altro:	
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	no
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	si
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	si
	Altro:	
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	si
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	no
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	no
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	no
	Progetti territoriali integrati	no
	Progetti integrati a livello di singola scuola	no
	Rapporti con CTS / CTI	no
Altro:		
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	no
	Progetti integrati a livello di singola scuola	si
	Progetti a livello di reti di scuole	no
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	si
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	si
	Didattica interculturale / italiano L2	si
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	si
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	si
	Altro:	

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo			x		
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti			x		
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;				x	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				x	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;				x	
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;				x	
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;			x		
Valorizzazione delle risorse esistenti				x	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione		x			
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.				x	
Altro:					
Altro:					
<i>* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo</i>					
<i>Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici</i>					

PUNTI DI CRITICITA' E PUNTI DI FORZA

Per l'attuazione di una concreta politica di inclusione è necessario che la scuola riscontri i propri punti di criticità, per superarli, e i punti di forza, per rafforzarli.

Ad oggi si ritiene di dover segnalare quanto segue:

Punti di criticità:

- tardiva disponibilità delle risorse finanziarie annuali attraverso le quali attivare opportuni interventi di sostegno/integrativi;
- difficoltà di comunicazione fra i docenti e gli operatori responsabili degli interventi integrativi con conseguente scarsa ricaduta nella valutazione curricolare;
- assenza di psicologo e/o mediatore culturale interno;
- inesistenti/ridotte forme di sussidio da parte dei servizi sociali dei comuni a favore delle famiglie con gravi problemi socio-economici;
- difficoltà nel desumere, per gli alunni neo-iscritti, dalla documentazione presentata, informazioni sufficienti utili a prevedere eventuali BES per l'anno scolastico successivo;
- insufficiente dotazione di sussidi specifici.

Punti di forza:

- presenza di funzioni strumentali per DSA e BES
- presenza di docenti formati sul tema BES, DSA, AUTISMO.

Parte II – Obiettivi di incremento dell’inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Il Collegio definisce al proprio interno una struttura di organizzazione e coordinamento degli interventi rivolti alla disabilità e al disagio scolastico (Gruppo di Lavoro per l’Inclusione), definendo ruoli di referenza interna ed esterna.

Il Gruppo di Lavoro elabora, inserendola nel PTOF, una politica di promozione dell’integrazione e dell’inclusione condivisa tra il personale (Piano Annuale per l’Inclusione); sensibilizza la famiglia a farsi carico del problema, elaborando un progetto educativo condiviso e invitandola a farsi aiutare attraverso l’accesso ai servizi (ASL e/o servizi sociali).

Il Dirigente convoca e presiede il GLL; viene informato dai Coordinatori di Intersezione /Interlasse e/o Funzione Strumentale rispetto agli sviluppi del caso considerato; convoca e presiede il Consiglio di Interclasse/Intersezione.

La Funzione Strumentale collabora con il Dirigente Scolastico, raccorda le diverse realtà (Scuola, ASP, Famiglie, Enti Territoriali...), attua il monitoraggio di progetti, rendiconta al Collegio docenti, partecipa alla Commissione per alunni con disabilità e riferisce ai singoli consigli.

I Consigli di Interclasse/Intersezione informano il Dirigente e la famiglia della situazione/problema. Effettuano un primo incontro con i genitori. Collaborano all’osservazione sistematica e alla raccolta dati. Analizzano i dati rilevati, prendono atto della relazione clinica, definiscono, condividono ed attuano il Profilo Dinamico Funzionale (PDF) e il Piano Educativo Individualizzato (PEI) od un Progetto Educativo Personalizzato (PEP) per l’alunno.

La Famiglia informa (o viene informata) della situazione/problema. Si attiva per portare il proprio figliolo da uno specialista ove necessario, partecipa agli incontri con la scuola e con i servizi del territorio, condivide il Progetto e collabora alla sua realizzazione, attivando il proprio ruolo e la propria funzione.

La Funzione Strumentale DSA / BES coordina il colloquio tra scuola e famiglia. Segue i passaggi di contatto/informazione Scuola /Famiglia/ Servizi. Rimane a disposizione e collabora con gli insegnanti per la definizione dei Progetti (PEI o PEP). Informa circa le nuove disposizioni di legge o rispetto a nuovi ambiti di ricerca e di didattica speciale ed inclusiva. Fornisce spiegazioni sull’organizzazione della scuola.

L’ASP effettua l’accertamento, fa la diagnosi e redige una relazione. Incontra la famiglia per la restituzione relativa all’accertamento effettuato. Fornisce supporto alla scuola per individuare il percorso da intraprendere in assenza della collaborazione della famiglia.

Il Servizio Sociale, se necessario, partecipa agli incontri della scuola organizzati per i diversi alunni. Integra e condivide il PEI o PEP.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Formazione e aggiornamento su didattica speciale e progetti educativo/didattici a prevalente tematica inclusiva:

- DSA
- Autismo
- Corsi di aggiornamento professionale su:
 - saper insegnare e fare apprendere;
 - implementare l’esperienza su cosa osservare, come osservare e chi osservare;
 - gestione delle dinamiche del gruppo classe.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

Le strategie di valutazione con prassi inclusive dovranno valutare l'efficacia degli strumenti con cui l'individuo raggiunge gli standard di indipendenza personale e di responsabilità sociale propri dell'età.

Dette strategie si basano su:

- osservazioni che definiscono un *assessment* (valutazione globale iniziale);
- osservazioni programmate che definiscano la validità delle procedure adottate;
- nuovo assessment per le nuove progettualità.

Tra gli *assessments* coerenti con prassi inclusive si evidenziano le seguenti proposte di contenuto:

- attività di apprendimento e di applicazione delle conoscenze;
- attività di comunicazione;
- attività motorie;
- attività relative alla cura della propria persona;
- attività fondamentali di vita quotidiana;
- attività interpersonali.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Affinché il progetto vada a buon fine, tutti i soggetti coinvolti nel progetto, ognuno con competenze e ruoli ben definiti, dovranno attenersi al piano organizzativo previsto dal PAI.

Il **consiglio di Interclasse e Intersezione**, ed **ogni insegnante** in merito alla disciplina di competenza, affiancati e supportati **dall'insegnante di sostegno** metteranno in atto, già dalle prime settimane dell'anno scolastico, le strategie metodologiche necessarie ad una osservazione iniziale attenta, (tests, lavori di gruppo, verifiche, relazioni, colloqui) e consenta di raccogliere il maggior numero di elementi utili alla definizione e al conseguimento del percorso didattico inclusivo.

Il **GLI** si occuperà della rilevazione dei BES presenti nell'istituto raccogliendo le documentazioni degli interventi educativo-didattici definiti usufruendo, se possibile, di azioni di apprendimento in rete tra scuole e del supporto del CTI.

Il **Dirigente Scolastico** partecipa alle riunioni del Gruppo, è messo al corrente dal referente del sostegno/funzione strumentale del percorso scolastico di ogni allievo con BES ed è interpellato direttamente nel caso si presentino particolari difficoltà nell'attuazione dei progetti. Fornisce al Collegio dei Docenti informazioni riguardo agli alunni in entrata ed è attivo nel favorire contatti e passaggio di informazioni tra le scuole e tra Scuola e territorio.

E' utile individuare un referente, tra il **personale ATA**, che partecipi al gruppo di lavoro, qualora se ne ravveda la necessità, e possa così fungere da punto di riferimento per i colleghi.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Ampliamento degli interventi riabilitativi (**logopedia, fisioterapia, psicomotricità**).

Interventi sanitari e terapeutici (interventi di carattere medico-sanitari condotti da **neuropsichiatri, psicologi**).

Con gli **esperti dell'ASP** si organizzano incontri periodici perché possano collaborare alle iniziative educative e di integrazione predisposte nel Piano di Inclusione. Avranno modo di verificare il livello e la qualità dell'integrazione nelle classi dell'Istituto, daranno consigli nella stesura degli obiettivi individualizzati del PEI e del PDP oltre alla collaborazione per l'aggiornamento e la stesura del PDF.

Coinvolgimento **CTI**, **CTS** sia per la fornitura di materiali e sussidi, sia di personale qualificato (sarebbe auspicabile l'assegnazione di un **educatore** che lavori a stretto contatto con il consiglio di classe/interclasse/intersezione secondo i tempi indicati nelle attività previste dal piano annuale. Le attività consistono in un aiuto didattico, di socializzazione, di acquisizione di maggiore autonomia nel muoversi anche all'interno del territorio, di attuazione di progetti con associazioni ed enti.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

In base al calendario stabilito all'inizio dell'anno scolastico sono previsti incontri scuola-famiglia- territorio, oltre agli incontri con l'equipe multidisciplinare dell'ASP competente.

Con le famiglie i contatti telefonici, per iscritto e "de visu" saranno periodici e programmati al fine di attuare una guida extra scolastica costante e un quotidiano controllo sull'andamento didattico- disciplinare. Ciò consentirà un rinforzo di quanto trattato in sede scolastica e agevolerà il processo di crescita degli alunni. Pertanto i familiari, in sinergia con la scuola, concorrono all'attuazione di strategie necessarie per l'integrazione dei loro figli.

Devono essere attivate, in relazione a difficoltà specifiche, risorse territoriali (strutture sportive, educatori, ecc.) appartenenti al volontariato e/o al privato sociale.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

ACCOGLIENZA

- L'accoglienza di studenti con bes all'inizio del percorso scolastico;
- l'accoglienza di studenti con bes in corso d'anno;
- il passaggio di informazioni relative a studenti con bes da un ordine di scuola all'altro.

CURRICOLO

OBIETTIVO / COMPETENZA

- Educativo-relazionale e tecnico – didattico relativo al progetto di vita.

ATTIVITÀ

- Attività adattata rispetto al compito comune (in classe);
- attività differenziata con materiale predisposto (in classe);
- affiancamento / guida nell'attività comune (in classe);
- attività di approfondimento / recupero a gruppi dentro la classe o per classi parallele;
- attività di approfondimento / recupero individuale;
- ☒ tutoraggio tra pari (in classe o fuori);
- ☒ lavori di gruppo tra pari in classe;
- attività di piccolo gruppo fuori dalla classe;
- affiancamento / guida nell'attività individuale fuori dalla classe e nello studio;
- attività individuale autonoma;
- attività alternativa, laboratori specifici.

CONTENUTI

- ☒ comuni;
- ☒ alternativi;
- ☒ ridotti;
- ☒ facilitati.

SPAZI

- ☒ Organizzazione dello spazio aula;
- attività da svolgere in ambienti diversi dall'aula;
- ☒ spazi attrezzati;
- ☒ luoghi extrascuola.

TEMPI

- Tempi aggiuntivi per l'esecuzione delle attività;
- tempi differenziati per l'esecuzione delle attività.

MATERIALI/STRUMENTI

- ☒ Materiale predisposto, concreto, visivo, vocale, sonoro, musicale;
- testi adattati, testi specifici, calcolatrice, formulari;
- ☒ mappe, video, lavagna interattiva, computers, tablets, ausili.

RISULTATI ATTESI

- Comportamenti osservabili che testimoniano il grado di raggiungimento dell'obiettivo (rilevazione di comportamenti che rivelano l'acquisizione di conoscenze, abilità, competenze riconoscibili come risultato degli interventi e dei percorsi personalizzati e rispondenti ai bisogni formativi precedentemente rilevati).

I comportamenti osservabili possono riguardare:

- performance / prestazioni in ambito disciplinare;
- investimento personale / soddisfazione / ben-essere;
- gestione delle emozioni e dei comportamenti;
- lavoro in autonomia;
- compiti e studio a casa;
- partecipazione / relazioni a scuola;
- relazioni nella famiglia e/o altri contesti educativi coinvolti.

VERIFICHE

- comuni;
- comuni graduate;
- adattate;
- facilitate (nei contenuti e nella scelta del *font*);
- differenziate sulla base del PEI e PDP proposte in classe per ogni singola disciplina;
- differenziate sulla base del PEI e PDP concordate e proposte dagli insegnanti.

VALUTAZIONE

dell'attività proposta relativamente ai risultati attesi:

- adeguata
- efficace
- da estendere
- da prorogare
- da sospendere
- inefficace

Nella voce VALUTAZIONE appare anche l'indicazione a valutare la proposta / azione della scuola in termini di adeguatezza allo scopo di rilevare percorsi e prassi efficaci.

Valorizzazione delle risorse esistenti

- Valorizzare le competenze specifiche di ogni docente;
- Diffondere fra tutti i docenti la conoscenza del materiale disponibile nei vari plessi relativi ad hardware e software;
- Valorizzare l'uso delle TIC in relazione agli obiettivi didattici che si vogliono raggiungere per favorire l'interazione e la partecipazione di tutti gli alunni.
- Implementare l'utilizzo della LIM che è uno strumento in grado di integrare vecchi e nuovi linguaggi;
- Utilizzare i laboratori presenti nella scuola per creare un contesto di apprendimento personalizzato in grado di trasformare, valorizzando anche le situazioni di potenziale difficoltà.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

Promozione di iniziative di collaborazione tra scuola, reti di scuole, Comune, Enti territoriali, associazioni di volontariato, ASP, per poter attuare percorsi educativi significativi per gli alunni, migliorando così l'offerta formativa del Circolo attraverso l'utilizzo sia di risorse materiali che umane.

Risorse materiali: attrezzature informatiche, software didattici, libri.

Risorse umane: psicologi, pedagogisti, educatori, docenti specializzati in attività ludico-formativo-laboratoriali-relazionali come supporto al lavoro dei docenti.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

In aggiunta agli obiettivi didattici specifici sono indicati anche i seguenti **"obiettivi di sistema"** di carattere trasversale:

- 1) accoglienza: tutti gli alunni, inclusi quelli con BES, hanno diritto a due forme di accoglienza:
 - a) accoglienza di natura socio-affettiva nella comunità scolastica;
 - b) accoglienza in ragione del proprio stile cognitivo, ossia diritto ad una comunicazione didattica che tenga conto delle proprie specifiche preferenze e risorse di apprendimento;
- 2) dotazione strumentale adeguata;
- 3) comunicazione didattica: oltre che per effetto di contenuti disciplinari e metodologici opportunamente selezionati, la comunicazione didattica dovrà risultare "inclusiva" anche rispetto alle variabili di "stile comunicativo" comprendenti la valutazione incoraggiante, l'ascolto, la modulazione dei carichi di lavoro, la presenza di materiale semplificato etc.

CRITERI PER L'UTILIZZO FUNZIONALE DELLE RISORSE UMANE

Le categorie di **risorse professionali** da impegnare nel processo inclusivo a favore degli **alunni disabili** sono:

- a) educatori;
- b) docente titolare di funzione strumentale afferente all'area dell'inclusione DSA con funzione di coordinatore;
- c) docenti curricolari;
- d) docenti di sostegno;

Di queste, hanno carattere intensivo (nel senso che la "qualità" dell'intervento è direttamente collegata alla "quantità" oraria) principalmente le figure indicate alle lettere "c", "d".

L'attribuzione e la ripartizione delle attività di sostegno a favore degli studenti disabili avviene secondo i criteri relativi alla gravità del caso.

Le categorie di **risorse professionali** da impegnare nel processo inclusivo a favore degli **alunni con disturbi nella sfera dell'apprendimento e del comportamento** sono:

- a) docente titolare di funzione strumentale afferente all'area Alunni con funzione di coordinatore;
- b) docente Referente DSA con funzione di coordinatore per lo specifico;
- c) docenti curricolari;
- d) educatori.

Le categorie di **risorse professionali** da impegnare nel processo inclusivo a favore degli **alunni non italiani e con svantaggio** (socio-economico-culturale) sono:

- a) docente titolare di funzione strumentale afferente all'area Alunni con funzione dicoordinatore;
- b) docenti curricolari;
- f) mediatore;
- g) responsabile materiale didattico in comodato.

INIZIATIVE STRUMENTALI GIA' PROGRAMMATE PER L'a.s. 2017-2018

Per la rimozione delle barriere funzionali al diritto all'inclusione relativo agli studenti con svantaggio socio-economico la scuola cerca in modi diversi di aderire ad iniziative di fundraising, volte ad arricchire il materiale scolastico. Intende, inoltre, potenziare la strumentazione informatica specifica per studenti DSA.

PREVISIONI DEL FABBISOGNO DI PERSONALE DOCENTE DI SOSTEGNO E DELLE ALTRE RISORSE PROFESSIONALI PER L'AS 2017-2018

In relazione alla quantificazione dei bisogni sopra esposti si fa richiesta delle seguenti risorse professionali :

- **All'E.L.:**
EDUCATORI
MEDIATORE CULTURALE
- **All'A.S.P.:**

PSICOLOGO

IMPIEGO DEL PERSONALE DOCENTE DI SOSTEGNO E DELLE ALTRE RISORSE PROFESSIONALI EFFETTIVAMENTE DISPONIBILI PER L'AS 2017-2018

In base alla reale consistenza dell'organico e alle eventuali specializzazioni presenti, il GLI provvederà ad elaborare le proposte di assegnazione delle risorse alle CLASSI/SEZIONI, da sottoporre al Collegio dei Docenti.

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 26/10/2017

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Prof. Michele Maggialetti

